



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì 19 settembre 2001

"Preghiera del mattino nella sofferenza"

(Lettura: *Sal* 56,2.7-11)

1. È una notte tenebrosa, nella quale s'avvertono intorno belve voraci. L'orante è in attesa che sorga l'alba, perché la luce vinca l'oscurità e le paure. È questo lo sfondo del Salmo 56, proposto oggi alla nostra riflessione: un canto notturno che prepara l'orante alla luce dell'aurora, attesa con ansia, per poter lodare il Signore nella gioia (vv. 9-12). Il Salmo in effetti passa dal lamento drammatico rivolto a Dio alla speranza serena e al ringraziamento gioioso, quest'ultimo espresso con le parole che risuoneranno ancora in seguito, in un altro Salmo (cfr *Sal* 107,2-6).

In pratica, si assiste al passaggio dalla paura alla gioia, dalla notte al giorno, dall'incubo alla serenità, dalla supplica alla lode. È un'esperienza frequentemente descritta nel Salterio: "Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia, perché io possa cantare senza posa. Signore, mio Dio, ti loderò per sempre!" (*Sal* 29,12-13).

2. Due sono, dunque, i momenti del Salmo 56 che stiamo meditando. Il primo riguarda l'esperienza del timore per l'assalto del male che tenta di colpire il giusto (vv. 2-7). Al centro della scena ci sono dei leoni in posizione d'attacco. Ben presto questa immagine viene trasformata in un simbolo bellico, delineato con lance, frecce, spade. L'orante si sente assalito da una sorta di squadrone della morte. Intorno a lui c'è una banda di cacciatori, che tende trappole e scava fosse per catturare la preda. Ma questa atmosfera di tensione è subito dissolta. Infatti, già in apertura (v. 2) appare il simbolo protettivo delle ali divine, che concretamente richiamano l'arca dell'alleanza coi cherubini alati, cioè la presenza di Dio accanto ai fedeli nel tempio santo di Sion.

3. L'orante chiede istantemente che Dio mandi dal cielo i suoi messaggeri, ai quali egli attribuisce i nomi emblematici di "Fedeltà" e "Grazia" (v. 4), qualità proprie dell'amore salvifico di Dio. Perciò, anche se rabbrivisce per il ruggito terribile delle fiere e per la perfidia dei persecutori, il fedele nell'intimo rimane sereno e fiducioso, come Daniele nella fossa dei leoni (cfr *Dn* 6,17-25).

La presenza del Signore non tarda a mostrare la sua efficacia, mediante l'autopunizione degli avversari: questi piombano nella fossa che avevano scavato per il giusto (v. 7). Tale fiducia nella giustizia divina, sempre viva nel Salterio, impedisce lo scoraggiamento e la resa alla prepotenza del male. Dalla parte del fedele prima o poi si schiera Dio, che sconvolge le manovre degli empi facendoli inciampare nei loro stessi progetti malvagi.

4. Giungiamo, così, al secondo momento del Salmo, quello del ringraziamento (vv. 8-12). C'è un passo che brilla per intensità e bellezza: "Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore. Voglio cantare, a te voglio inneggiare: svegliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora" (vv. 8-9). Ormai le tenebre si sono dileguate: l'alba della salvezza è resa vicina dal canto dell'orante.

Applicando a sé questa immagine, il Salmista forse traduce nei termini della religiosità biblica, rigorosamente monoteistica, l'uso dei sacerdoti egiziani o fenici che erano incaricati di "svegliare l'aurora", cioè di far riapparire il sole, considerato una divinità benefica. Egli allude anche all'uso di appendere e velare gli strumenti musicali nel tempo del lutto e della prova (cfr *Sal* 136,2), e di "risvegliarli" al suono festivo nel tempo della liberazione e della gioia. La liturgia, quindi, fa sbocciare la speranza: si rivolge a Dio invitandolo ad avvicinarsi di nuovo al suo popolo e ad ascoltare la sua supplica. Spesso nel Salterio l'alba è il momento dell'esaudimento divino, dopo una notte di preghiera.

5. Il Salmo si chiude, così, con un canto di lode rivolto al Signore, che opera con le sue due grandi qualità salvifiche, già apparse con termini differenti nella prima parte della supplica (v.4). Ora sono di scena, quasi personificate, la Bontà e la Fedeltà divina. Esse inondano i cieli con la loro presenza e sono come la luce che brilla nell'oscurità delle prove e delle persecuzioni (v. 11). Per questo motivo il Salmo 56 si è trasformato nella tradizione cristiana in canto del risveglio alla luce e alla gioia pasquale, che si irradia nel fedele cancellando la paura della morte e aprendo l'orizzonte della gloria celeste.

6. Gregorio di Nissa scopre nelle parole di questo Salmo una sorta di descrizione tipica di ciò che avviene in ogni esperienza umana aperta al riconoscimento della sapienza di Dio. "Mi salvò infatti - egli esclama - avendomi fatto ombra con la nube dello Spirito, e coloro che mi avevano calpestato sono stati umiliati" (*Sui titoli dei Salmi*, Roma 1994, p. 183).

Rifacendosi poi alle espressioni che concludono il Salmo, dove è detto: "Innalzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria", egli conclude: "Nella misura in cui la gloria di Dio si estende

sulla terra, accresciuta dalla fede di coloro che vengono salvati, le potenze celesti, esultando per la nostra salvezza, inneggiano a Dio" (*ivi*, p. 184).

Saluti:

I extend warm greetings to all the English-speaking pilgrims and visitors, especially those from England, Canada, Malta, Japan, Indonesia and the United States of America. I invite you to pray in these days that Almighty God will guide the minds and hearts of world leaders so that the ways of justice and peace may prevail. Upon you and your families I invoke abundant divine blessings.

J'accueille avec joie les pèlerins de langue française. Que le Christ vous manifeste sa présence, en particulier lorsque vous êtes dans le doute ou dans l'épreuve ! Que sa lumière vous apporte paix et consolation ! À tous, j'accorde bien volontiers la Bénédiction apostolique.

Herzlich begrüße ich alle Pilger und Besucher aus den Ländern deutscher Sprache. Besonders willkommen heiße ich die Armen Schulschwestern von Unserer Lieben Frau aus Regensburg. Vertraut auch ihr auf den Herrn und überwindet mit eurem Glauben die dunklen Nächte eures Lebens, damit ihr voller Hoffnung und Freude Gott für seinen Beistand danken könnt. Gerne erteile ich euch allen und euren Lieben daheim den Apostolischen Segen.

Saúdo todos os peregrinos de língua portuguesa, nomeadamente os vários grupos de Portugal, as «Famílias Schoenstatt» da diocese de Santa Maria no Brasil, e o grupo de timorenses que se preparam em Roma, sob a égide do Ministério italiano dos Negócios Estrangeiros, para o serviço diplomático, desejando-lhes os melhores êxitos na sua formação para a delicada missão que os espera ao serviço do seu e nosso bem-amado Timor Leste. Sobre todos e extensiva aos familiares e comunidades eclesiais, desça a minha Bênção Apostólica.

Saludo cordialmente a los peregrinos venidos de España y de Latinoamérica, especialmente al grupo del Pontificio Colegio Mexicano en Roma, al cual aliento promover constantemente la formación sacerdotal de los alumnos. Invito a todos a que, con ocasión de esta visita a Roma, renueven su fe y se hagan testigos del Evangelio en su propia patria.

Muchas gracias.

Saluto in lingua neerlandese:

Ik groet de pelgrims uit Nederland en België!

In de psalm die wij nu aanhoorden, moedigt God ons aan om altijd te vertrouwen op zijn steun. Ik wens u toe dat ieder van u eigen liefde voor Christus versterkt en overall het Evangelie verkondigt.

Met deze wens zegen ik u.

Geloofd zij Jezus Christus!

Traduzione italiana del saluto in lingua neerlandese:

Saluto i pellegrini neerlandesi e belgi.

Nel Salmo che abbiamo ascoltato, Dio ci incoraggia a confidare sempre nel suo sostegno. Auspico che ciascuno di voi possa rafforzare il proprio amore a Cristo, testimoniando ovunque il Vangelo. Con questi voti vi benedico.

Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua ungherese:

Szeretettel köszöntöm a magyar híveket, különösen azokat, akik Naszvadról érkeztek. Isten hozott Benneteket!

A zsoltárossal együtt vessétek bizalmatok az Úrba és hittel vegyetek erőt az élet nehézségein. Szeretettel adom Rátok apostoli áldásomat.

Dicsértessék a Jézus Krisztus!

Traduzione italiana del saluto in lingua ungherese:

Saluto cordialmente i fedeli ungheresi, specialmente il gruppo venuto da Nesvady.

Assieme al salmista sperate nel Signore e con la forza della fede superate le difficoltà della vita. Imparto volentieri a voi la Benedizione Apostolica.

Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua lituana:

Sveikinu piligrimus lietuvius!

Brangieji, šioje piligriminėje kelionėje melskite Dievo Dvasią, kad Ji pripildytu jusu širdis meilės Dievui ir Baznyčiai. Jus visus telydi mano palaiminimas, kuri išplečiu ir jusu artimiesiems.

Garbė Jėzui Kristui!

Traduzione italiana del saluto in lingua lituana:

Saluto con gioia i pellegrini lituani!

Carissimi, durante questo pellegrinaggio chiedete allo Spirito di Dio di riempire i vostri cuori con l'amore per Dio e per la Chiesa. Vi accompagni la mia Benedizione che estendo a tutti i vostri cari.

Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua slovacca:

Zo srdca pozdravujem pútnikov zo Slovenska: z Bratislavy a Myjavy, Oslían a Nového Mesta, z Topoľčian a Nesvád, z Bošáca a Prešova.

Bratía a sestry, v sobotu sa na Slovensku slávil sviatok vašej Patrónky - Sedembolestnej.

Ukrizovaný Spasiteľ! ju dal za Matku nielen apoštolovi svätému Jánovi, ale aj každému z nás. Ona nech vás matersky sprevádza na ceste k Nemu do nebeskej vlasti.

Rád zehním vás i vašu domovinu.

Pochválený buď Ježiš Kristus!

Traduzione italiana del saluto in lingua slovacca:

Saluto di cuore i pellegrini slovacchi provenienti da Bratislava, Myjava, Osany, Nové Mesto, Topoľčany, Nesvady, Bošáca, Prešov.

Cari Fratelli e Sorelle, sabato scorso si è celebrata in Slovacchia la festa della vostra Patrona, l'Addolorata. Il Salvatore crocifisso l'ha data come Madre non solo all'apostolo san Giovanni, ma ad ognuno di noi. Ella vi accompagni maternamente sulla via verso di Lui, verso la patria celeste.

Volentieri benedico voi e la vostra Patria.

Sia lodato Gesù Cristo!

Rivolgo ora un cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana, in particolare alle Suore Francescane Missionarie di Assisi che, durante la loro Assemblea capitolare, sono venute a rinnovare al Successore di Pietro i sentimenti di affetto e di profonda comunione ecclesiale.

Sono lieto di accogliere i sacerdoti dei Pontifici Collegi San Paolo apostolo e San Pietro apostolo, giunti a Roma da varie Nazioni per intraprendere gli studi nelle Università Pontificie. Carissimi, vi esorto a far tesoro di tale preziosa occasione di formazione spirituale e teologica per poter offrire alle vostre Diocesi un servizio qualificato e zelante.

Saluto i giovani sacerdoti della Diocesi di Termoli-Larino, accompagnati dal loro Vescovo, Mons. Tommaso Valentinetti, e i Seminaristi del Seminario Arcivescovile di Catania. Carissimi, vi auguro di rispondere con generosità e fedeltà alla chiamata del Signore per essere guide sicure del Popolo di Dio e generosi testimoni del Vangelo.

Saluto, altresì, i rappresentanti dell'Ordine del Santo Sepolcro provenienti dall'Abruzzo e dal Molise e i membri della Cappella musicale Clementina di Velletri, invocando su ciascuno la continua protezione di Dio e della Vergine Santissima.

Saluto, poi, i fedeli della Diocesi di Frosinone-Veroli- Ferentino, guidati dal loro Pastore, Mons. Salvatore Boccaccio, qui convenuti per ricambiare la visita che ho avuto la gioia di compiere domenica scorsa in Ciociaria. Carissimi, grazie per l'affetto con cui mi avete accolto nella vostra Terra; auspico che tale evento costituisca per l'intera Diocesi un'occasione di vitalità spirituale nella fedele e generosa adesione a Cristo e alla Chiesa.

Con speciale affetto il mio pensiero va, infine, ai **giovani**, ai **malati** e agli **sposi novelli**.

L'amicizia nei confronti di Gesù, cari **giovani**, sia per voi fonte di gioia e motivo per compiere scelte impegnative.

Essa rechi conforto anche a voi, cari **malati**, nei momenti difficili ed infonda sollievo al corpo e allo spirito.

Cari **sposi novelli**, rimanete costantemente uniti a Cristo per corrispondere fedelmente alla vostra vocazione nell'amore reciproco e nel generoso servizio alla vita.